



CORVO ROSSO

MAGAZINE ON LINE



- [_HOME](#)
- [_CORVO ROSSO](#)
- [_VIGNETTE](#)
- [_MAGAZINE](#)
- [_AUDIVIDEO](#)
- [_NO PROFIT](#)
- [_CHI FA COSA QUANDO](#)
- [_QUESTION TIME](#)
- [_RICERCA](#)
- [_APP](#)
- [_CONTATTI](#)
- [_BASTA VIOLENZA SULLE DONNE](#)
- [_ENGLISH](#)

CAMPAGNA GLOBALE CORVO ROSSO

[Home](#) | [BASTA VIOLENZA SULLE DONNE](#) | [No al Silenziol](#) | [Libri](#) | [Recensioni](#) | [C'è differenza - Una recensione](#)

RECENSIONI | 26 giu 2013

C'è differenza - Una recensione

AUTORE: [Matt one](#)

La recensione del libro di Graziella Priulla "C'è differenza", Milano, [FrancoAngeli](#), 2013

L'ultimo libro di **Graziella Priulla** si guadagna, fin dalla copertina, il grande merito di riprendere e problematizzare il termine *differenza*, parola che nelle scienze sociali e umanistiche ha avuto un glorioso passato, a cui è seguito un misterioso oblio e una inopinata barbarizzazione. Ed è un termine che va maneggiato con cautela, perché il suo abuso sta alla base di tutte le dinamiche che prevedono che qualcuno sia meglio di qualcun altro perché diverso, e che per questo qualcuno merita d'essere privilegiato a dispetto di qualcun altro. Dinamiche che si manifestano a tutti i livelli, dal bullismo sui banchi di scuola (in cui sono l'aspetto, la forza, gli atteggiamenti a contare) su su fino ai grandi conflitti culturali, dove la differenza assume i contorni dell'etnia, della religione e della nazione.



Su questi concetti sono state spese molte parole, ma pochissime sulla forma più evidente di differenza a cui, ancora prima della nostra nascita, siamo stati tutti esposti: la **differenza di genere**. "Maschio o femmina?". È la prima domanda che rivolgiamo ai futuri genitori all'annuncio della gravidanza. La risposta segnerà in maniera indelebile le aspettative di crescita e di comportamento del nascituro.

La questione, in realtà, è molto complessa e coinvolge uno studio dell'identità di genere, le parole, i linguaggi e i modelli che la costruiscono, la rielaborano e la ripropongono all'interno della società.

Il titolo *C'è differenza* è davvero azzeccato. In primo luogo, è un invito all'attenzione: "c'è differenza" nel ruolo di donne e uomini nella nostra società, vedi la gran messe di dati presente nel libro, a cominciare dall'endemica marginalità della presenza di donne nella politica, nell'economia o nell'informazione. Ma, ormai è chiaro, l'obiettivo nelle questioni di genere non può essere la semplice richiesta di una maggiore rappresentatività o di un'effettiva equiparazione tra donne e uomini. La parità di genere non deve far opportunisticamente dimenticare che "c'è differenza" tra donne e uomini, e che è nei modelli di relazione tra queste diverse identità che bisogna concentrare gli sforzi sia da un punto di vista educativo sia da quello informativo.

Il bel libro di Graziella Priulla è soprattutto un manuale di educazione di genere, che parte dall'analisi del concetto di identità per affrontare i molti nodi irrisolti della società italiana contemporanea, rispecchiati quotidianamente nelle singole parole, nel linguaggio e nei comportamenti nei confronti delle donne.

... NEL BECCO DEL CORVO ★

BEATI GLI ULTIMI... ARTICOLI | 06 giu 2013

[Ultime dal Magazine »](#)

BASTA VIOLENZA SULLE DONNE | 06 feb 2013

[Presentazione della mostra »](#)

RECENSIONI | 26 giu 2013

[C'è differenza - Una recensione »](#)

CHI FA COSA QUANDO | 18 giu 2013

[La milanese 2013 »](#)

PICCOLA NOSOCOMICA LOMBARDA | 18 giu 2013

[Le stelline della salute »](#)

CORVO ROSSO

**CHI FA COSA QUANDO
NON PROFIT**

LESBO ROAD

**WARNING!
ENGLISH VERSION**

TEMPO AL TEMPO

MAMMA MAMMA

QUELLA SVEGLIA

NELLE BRACCIA DI...

SCRITTI SULL'ACQUA



Il primo passo non può che contestare l'idea dell'identità come dato di fatto, al pari del colore dei capelli o quello degli occhi, e che dunque sia possibile stabilire una linea di normalità in base alla quale valutare l'adattamento di un individuo al ruolo sessuale attribuitogli.

Un'assunzione che appare semplice, inoffensiva e immediata, ma che porta, come ricorda l'autrice, a dare per scontato che un bambino preferisca le macchinine e una bambina le bambole – e, qualora ciò non avvenisse, a preoccuparci dei potenziali "squilibri".

Si sgombra qui il campo dai falsi miti: l'identità è soprattutto un fatto relazionale, è l'insieme delle caratteristiche reclamate per sé nell'interscambio con gli altri. E' una costruzione in costante evoluzione e indipendente in ciascun individuo, ed è proprio questa potenziale indipendenza a fare paura, soprattutto in una società come la nostra, saldamente ancorata a forme tradizionali e patriarcali di organizzazione sociale.

Il fatto che vi siano interscambi, rende possibili degli scompensi nelle identità a confronto, soprattutto quando questi originano da concezioni biologiche o sociali stereotipate. Rende possibile un gioco di potere, nel senso foucaultiano del termine: in ogni società, chi è dotato di un maggior capitale (economico, sociale, di status ecc...) non solo gode di più privilegi e di un ruolo sociale più valorizzato, ma ha anche il diritto di definire attraverso il proprio punto di vista coloro che si trovano in posizione di svantaggio.

L'esito inevitabile è un'identità femminile più facilmente prigioniera di un linguaggio fortemente connotato dai desideri e dal potere maschile.

E' un discorso che ha radici antiche, a partire dagli archetipi classici della finezza femminile e della forza maschile, che Graziella Priulla ricostruisce puntualmente tanto dal punto di vista della critica storica quanto da quello linguistico e culturale. Il secondo capitolo, in particolare, prende in considerazione il processo di astrazione e di definizione della realtà che fa di una caratteristica-luogo comune il mezzo per descrivere un'intera categoria o un intero gruppo umano. Perché è dalle parole e dall'uso che se ne fa che ogni progetto educativo dovrebbe partire per affrontare serenamente la questione di genere. La lunga carrellata di esempi è senz'altro esaustiva, e andrebbe seguita senza anticipare alcun passaggio del percorso tracciato dall'autrice. Non posso però non citare un interessante gioco linguistico. Provate a immaginare il significato delle parole seguenti, riportate al maschile e al femminile: cortigiano/cortigiana, massaggiatore/massaggiatrice, uomo pubblico/donna pubblica, intrattenitore/intrattenitrice.

Ecco, l'avete capito: al femminile significano tutte la stessa cosa.

Che modelli possono generare da un linguaggio di per sé asservito a una visione esclusivamente maschile del mondo? Come minimo, un'identità femminile condannata a diventare parziale o minoritaria, significativa unicamente come mero accessorio dell'identità maschile.

Ma come stupirsi, dopotutto? Se il libro *Il corpo delle donne* di Rossella Zardo, qualche anno fa, ha suscitato un simile dibattito, è anche perché il tema dei modelli della femminilità è completamente ignorato dai mass media e per lo più confinato in piccoli dipartimenti universitari o in circoli femministi. Al contrario, i giornali, la pubblicità e le televisioni propongono quotidianamente le solite stucchevoli figurine: quello della donna bella e silenziosa, ancillarmente lieta di far mostra di sé di fronte agli uomini dediti allo studio o all'ascolto; quello della casalinga, che svolge tutti i mestieri senza dimenticarsi di farsi bella per il suo uomo; quello dell'aggressiva che rinuncia alla propria femminilità, o la usa solo per ottenere vantaggi materiali.

Da queste schematiche raffigurazioni, sono due i grandi miti che risultano appannaggio esclusivo delle donne: quello della bellezza – che rimpingua l'industria dei cosmetici – e quello della magrezza – che ingrassa, è il caso di dirlo, l'industria delle diete. Un destino misero, a ben vedere. Un impoverimento della profondità dell'essere femminile ridotta al mero rapporto col suo corpo.

NON C'E' VERSO

CLASSICO E' MEGLIO

**NO AL SILENZIO!
FIRMA ANCHE TU**

TEATRANDO

?? ? ? ? ? ? ? ?

NO NEWS

IO CHI ?

NEWSLETTER

**PICCOLA
NOSOCOMICA
LOMBARDA**

BELPAESE

S-COPPIE



... NON... SPINGETE!



NELLE BRACCIA DI... 13 feb 2013

[Quel posto sicuro che non c'è »](#)

CRA...CRA...CRA... 30 set 2012

[Cra...Cra...Cra... »](#)

RESOCONTI E COMMENTI 03 feb 2013

L'arma per combattere un simile stato di cose è l'**educazione a una nuova gerarchia di valori** che parta dall'azzeramento degli stereotipi di genere e, soprattutto non riproduca da parte femminile nuovi stereotipi sui maschi, con i quali "rispondere" ai propri: partita già persa da una parte del femminismo. Piuttosto, risolvere il problema del femminile cominciando a riscoprire il maschile, studiando la stessa *mascolinità*, quella che assume su di sé i tratti dell'insensibilità, della forza e della violenza per essere certo di non avere quelli della delicatezza, della sensibilità e della dolcezza. Che sia nei maschi – o nei "nuovi maschi", come li chiama l'autrice – il luogo dove cercare una nuova educazione senza stereotipi?

"L'uguaglianza tra i sessi è la partita del nuovo umanesimo", è la frase che apre le conclusioni; uguaglianza che non significa eliminazione della differenza, ma mediazione e riconoscimento dei reciproci desideri. Inevitabile l'impressione che, nella nostra società, sia un percorso ancora lontano dalla sua conclusione. Il libro di Graziella Priulla ci fornisce strumenti necessari per cominciare a riflettere su noi stessi, primi responsabili della diffusione e dell'accettazione dei modelli che dalla società ci vengono proposti. E perfino qualche maschio potrà finalmente scoprire, magari con piacevole sorpresa, di poter rompere il muro del "siamo fatti così".

Leggi la presentazione del libro nella nostra [bibliografia!](#)

TAGS: [graziellapriulla](#), [differenza](#), [matt.one](#), [recensioni](#), [bastaviolenza](#)

 Share 7  Email 0  Tweet 0

[...torna all'elenco Recensioni](#)

..COMMENTI

Non sono ancora presenti commenti per questo contenuto. Sii il primo a commentare!

...INSERISCI UN COMMENTO

Nome*:

Email (non verrà mostrata)*:

Messaggio*: